

FOLLIE ROMANE
**La situazione Italiana sulle costruzioni è sempre più ingarbugliata e
misteriosa**

In origine v'erano (ed oggi ancora vi sono) 2 leggi (la "1086" e la "64") i cui decreti attuativi (quindi, purtroppo leggi e non normative seppur autorevoli) regolavano la materia.

In uno sforzo di modernità ed aggiornamento delle tecniche in evoluzione, l'estensione della "1086" aveva previsto aggiornamenti al D.M. attuativo con cadenza biennale.

Così non è stato e questo ha generato un po' di problemi (non però così "pesanti" come indicato nel preambolo al nuovo Testo Unico quel "tanto disagio sta creando al paese! è, a mio giudizio, un po' eccessivo). Il ritardo dell'aggiornamento delle norme sismiche, causato però, almeno in parte, dalla decisione del parlamento di portare la delega normativa alle regioni su norme e zonizzazione (argomento questo sempre "delicato" perché tocca in modo importante i costi di costruzione), in coincidenza con un fatto drammatico (il crollo di una scuola) ha spinto la Protezione Civile a rompere gli indugi ed a produrre una sua norma autonoma (fatta propria dalla Presidenza del Consiglio) e cioè la ormai famosa (o famigerata, per alcuni) "Ordinanza" che, in assenza di disposizioni e norme delle regioni e dell'ex Ministero dei Lavori Pubblici, tamponava la situazione.

Intanto, un paio d'anni prima (6 giugno 2001), era già nata la legge che istituiva il "Testo Unico".

La legge in realtà superava ed integrava la “1086” e la “64” ma, per le solite ragioni di quieto vivere e pigrizia mentale, è rimasta “in sonno” fin al 9 gennaio 2004, data in cui veniva creata “l’apposita commissione” (la Commissione Calzona, dal nome del coordinatore).

Il tutto anche per riportare nell’alveo naturale la “terribile ordinanza” che, obiettivamente, rendeva difficile la vita ai possibili intenti dando 2 norme diverse come metodo e stile (ordinanza e legge 64) e rendendo incerta la validità dei disposti regionali (alcune regioni l’avevano adottata per zonizzazione e per “norme di calcolo” altre no, ecc.ecc.).

A complicare la vita v’era anche il fatto che esisteva ed operava una commissione per “l’Annesso nazionale per gli Eurocodici”, giugno 2004 (la cosiddetta Commissione Sanpaolesi, dal nome del coordinatore) che stava completando il suo compito per rendere operativi gli Eurocodici (croce e delizia di tutti i tecnici europei) Eurocodici che devono entrare in vigore nel 2007 (mettendo quindi anche fine ai codici e superando le leggi nazionali).

La situazione era quindi assai complessa e si prestava facilmente ad attriti, incomprensioni ed inutili sovrapposizioni come, in effetti, è poi avvenuto.

In più i lavori della commissione del T.U. procedevano “in segreto” non veniva cioè (fino al gennaio scorso) proposto nulla di concreto su cui anche il vasto mondo dei tecnici del settore (produttori di materiali, imprese, progettisti ecc.) potesse discutere ed obiettare.

Mentre l’ordinanza veniva rimandata ed “integrata” (dovrebbe uscire in forma definitiva ed iniziare il suo iter applicativo il prossimo 8 maggio (fine della seconda guerra mondiale od inizio della guerra normativa italiana?) e discussa

con osservazioni, integrazioni ecc. da tutti (si veda al riguardo il sito ATE o BUILDUP ed i siti di regione Toscana ed Elìimilia) il T.U. compariva come un fungo dopo la pioggia al Consiglio Supremo dei Lavori Pubblici e veniva approvato il 30 marzo con diversi astenuti (non abbiamo potuto leggere quindi....ci asteniamo) o con uscite dall'aula (per non essere coinvolti).

E adesso? Adesso il provvido Ministro ha sciolto, ringraziando, la commissione degli Eurocodici (dice che si potrà, forse, "fare riferimento a specifiche indicazioni degli Eurocodici" sempre se non in contrasto con il terribile T.U.).

Quindi tutto dovrebbe cambiare, nuovi cieli e nuova terra. Muore la "1086" e la "64", svaniscono gli Eurocodici (ed anche la povera "Ordinanza" è fagocitata ed integrata).

Ovvio il "grido di dolore" di CNR, dei professori cattedratici e non di Tecnica delle Costruzioni italiani, ecc....

È istruttivo al riguardo il "comunicato" del Gruppo Norme CTE (con la partecipazione ad ATE) che si può riassumere in:

"Alle armi cittadini, gli Eurocodici sono in pericolo!".

Se è così vuol proprio dire che l'aria di Roma fa male alla ragione dei preposti alla normativa.

Si sono avuti in passato altri accessi di tale malattia ma, per fortuna, tali attacchi non sono stati fatali.

Ora chissà? Spero però che anche questo sia un falso allarme e che il tutto rientri nella logica e nel buon senso ricordando che il teorema di Pitagora È un teorema, si dimostra o si verifica non "si impone", e non soffre di personalismi, maggioranze, convenienze politiche.

P.S. – Il T.U. è ora disponibile (e potete stamparlo) sui siti ATE, regione Toscana, ecc..... Leggetelo e vi divertirete